



Solo Dio basta

Qualche settimana fa sono stata a Pavia con alcuni amici per andare a trovare un bambino malato di leucemia che si sta curando lì. È un bambino rumeno, venuto in Italia per le cure. Non potendo frequentare la scuola per motivi di salute, i Servizi Sociali hanno chiesto all'associazione in cui lavoro di poter fare per lui un progetto didattico domiciliare. Io e Serena abbiamo avuto il privilegio di essere le sue insegnanti per alcuni mesi, fino a quando ha trovato un donatore ed è partito per Pavia con la speranza di tentare il trapianto di midollo. Siamo andati da lui il 26 maggio, solennità di Pentecoste.

Prima di recarci in ospedale da Gabriel, attraverso degli apparenti imprevisti, il Signore ci ha condotto in altri luoghi. Solo dopo ne abbiamo capito il perché. Non riuscendo a trovare la chiesa dove avevamo programmato di partecipare alla Messa, siamo capitati in un'altra, in cui abbiamo potuto vivere il silenzio, iniziando la funzione un po' più tardi. È come se questo ci avesse introdotti, in qualche modo preparati, a ciò che ci aspettava poi. Per non entrare subito dopo pranzo, quando magari i malati stavano riposando, abbiamo deciso di andare alla Certosa, che si trova vicino alla zona dell'ospedale. Siamo arrivati proprio nel momento in cui aprivano il cancello e iniziava la visita. Varcato l'ingresso, ci siamo trovati davanti una meraviglia, un'opera maestosa immersa nel verde. Un monaco ci ha accompagnato spiegandoci i tratti più significativi dell'edificio e della vita certosina. Tutto evidenziava la potenza del Cristianesimo che genera bellezza, operosità, fecondità, maestosità, ordine... La testimonianza

della vita di quei monaci, fin nei particolari della cura dell'orto e dello studio delle erbe per curare l'uomo, ci ha aiutato a fare memoria che *"solo Dio basta... solo Dio è e corrisponde all'assoluto bisogno di ogni uomo, alla profonda ed infinita esigenza del cuore di ogni uomo. E che tutto è possibile affrontare, attraversare, sopportare, vivere, amare, possedere e costruire veramente, totalmente e pienamente solo in Dio"*. Come si potrebbe vivere felici in una cella, mostrando un'intelligenza e una simpatia inaspettate, se Dio non fosse realmente presente e non fosse l'assoluta ed unica corrispondenza al desiderio del cuore dell'uomo?

Da lì siamo andati in ospedale. Quando siamo entrati nel reparto di oncologia pediatrica dove sta Gabriel, gli infermieri portavano via un ragazzo di diciassette anni morto poco prima. La mamma di Gabriel ci è venuta incontro per farci mettere le mascherine, piangendo come una bambina... Ci ha detto che in quel momento in Romania stavano celebrando il funerale del padre, morto all'improvviso. Tra l'altro ai suoi genitori nel Paese d'origine lei ha lasciato l'altra sua figlia di due anni e mezzo...

È stato un impatto molto duro, istintivamente sarei scappata via, perché non sapevo cosa dire e ancor meno cosa fare. Sentivo di non riuscire a sopportare la vista della sofferenza che già si scorgeva alla soglia del reparto. Mi ha sostenuto la determinazione degli amici che erano con me. Gabriel ci è venuto incontro sul corridoio e, grazie a Dio, ci separavano alcuni metri in cui ho potuto chiedere che il Signore fermasse tutte le lacrime che sentivo scoppiare in me. Stentavo a riconoscerlo... Aveva un'infinità di fili attaccati e

si portava dietro un carrello con flebo e monitor vari. Siamo andati insieme in una sala all'interno del reparto dove ci sono tanti giochi. Il Signore ci ha dato la forza di animare una festa bellissima, non solo con Gabriel ma anche con gli altri bambini che potevano uscire dalle camere e coi loro genitori. Solo Dio poteva concederci la forza di farlo. Abbiamo regalato a tutti l'ultimo numero di *nel frammento*, ci siamo scambiati numeri di telefono... È stata una vera Pentecoste...

Uscendo, mentre aspettavamo l'ascensore, ci siamo fermati a parlare con una coppia che era seduta lì fuori al reparto. Salvatore e Enza, siciliani. Sono lì da novembre col figlio di tre anni e mezzo... Siamo rimasti a lungo con loro e poi ci siamo lasciati promettendogli preghiera e amicizia. Cosa puoi dare a una mamma e a un papà che ti fanno vedere sul cellulare le foto del figlio perché è in isolamento: le foto coi capelli e quelle senza... Che si vendono la casa per poter andare a Pavia a curare il loro bambino... Cosa gli puoi dare? Di cosa hanno bisogno? Chi li può consolare? Solo Gesù. *"Solo Dio basta"*.

Usciti dall'ospedale siamo andati a pregare sulla tomba di Sant'Agostino, a chiedere perdono, a chiedere la conversione, ad affidare tutte quelle persone incontrate... Ci siamo buttati in ginocchio e davanti avevamo il tabernacolo, la statua della Madonna di Fatima, la tomba di Sant'Agostino. Tornando abbiamo cantato e pregato per tutto il viaggio, perché le parole erano proprio inadeguate. Eravamo io, Serena, Lele, Guido, Manuela, Gianluca e Fiorisa.

Sono stata grata di quella giornata. Abbiamo sperimentato - come dirà anche Sergio nella testimonianza pubblicata in questo numero - la convenienza di seguire ogni indicazione che viene data in Compagnia. Abbiamo sentito straordinaria quella giornata, purtroppo ancora troppo straordinaria. Vorrei - ci diceva Serena in una sosta all'autogrill - essere sempre pronta ad andare incontro alle persone come mi è accaduto oggi. È stato un gesto - quello di prendere e andare a Pavia - che ci ha comunque rilanciati dentro la nostra realtà quotidiana e ci ha sostenuti a riconoscere la Grazia della nostra Compagnia, del nostro Cammino. La gratitudine di quei genitori, il loro attaccarsi a noi come se avessimo portato chissà cosa in quell'ospedale, mentre avevamo solo giocato e cantato, salutato e abbracciato, diceva che comunque, anche attraverso la nostra fragilità e misera presenza,

Gesù si stava rendendo presente ai loro cuori. E la richiesta: "Ma quando tornate? Venite ogni domenica?", chiede responsabilità.

L'affermazione di Santa Teresa, così cara a Nicolino e quindi anche a noi, non è vera solo per chi vive in un monastero, come i Certosini, o per chi da un giorno all'altro, senza preavviso, scopre che quello che fino a un mese prima aveva visto solo alla televisione colpisce il proprio figlio, come ci testimoniava Salvatore in ospedale. Che "solo Dio basta" è vero per tutti ed è vero sempre, dentro ogni situazione e circostanza, di gioia come di dolore, di salute come di malattia. Quando io al mattino faccio fatica ad alzarmi o quando io mi lascio prendere dall'agitazione perché mi sembra di non arrivare a fare tutte le



Vi suggerisco di accogliere ogni articolo di questo numero, sapendo rintracciare in ciascuno - seppur nella diversità delle espressioni e delle forme, delle tematiche e delle persone, anzi proprio in questa diversità e lasciando che questa diversità ci interroghi - la testimonianza della Verità dell'affermazione di Santa Teresa e delle parole di Nicolino che la accompagnano chiarendola: nel racconto della partecipazione al Family day e nell'affermazione della necessità della famiglia per l'uomo e per la società così come nella denuncia degli errori e delle gravi conseguenze che una certa mentalità corrente - ma di antica origine - provocano nella vita di tutti i giorni; nella testimonianza del ruolo che il Cristianesimo ha avuto nella tessitura del popolo



e comunità capaci di rendere una testimonianza incisiva di amore, di unità, di gioia. Proprio questa forza ha messo tante persone in 'movimento' nel succedersi delle generazioni. Non è stata, forse, la bellezza che la fede ha generato nel volto dei santi a spingere tanti uomini e donne a seguirne le orme?... Anche oggi Cristo continua a far echeggiare nel cuore di tanti quel 'vieni e seguimi' che può decidere del loro destino. Ciò avviene normalmente attraverso la testimonianza di chi ha fatto una personale esperienza della presenza di Cristo. Sul volto e nella parola di queste 'creature nuove' diventa visibile la sua luce e udibile il suo invito. Dico pertanto a voi, cari amici dei Movimenti: fate in modo che essi siano sempre scuole di comunione,



cose che devo, non è che ho bisogno di un "Dio diverso". Quando non so come pormi con un mio alunno, se faccio bene a richiamarlo duramente o se dovrei essere più dolce e comprensiva, non è che mi appello a un "altro Dio". E dire che "solo Dio basta", non significa necessariamente che bisogna staccarsi da tutto e da tutti e ritirarsi a vivere chissà dove. "Non è l'invito a censurare, a far fuor le cose o a dimenticarsi, a liberarsi dell'umano con tutto il suo carico di continua drammaticità... Solo Dio basta è identico a dire che solo Dio è e corrisponde all'assoluto bisogno di ogni uomo, alla profonda ed infinita esigenza del cuore di ogni uomo. E che tutto è possibile affrontare, attraversare, sopportare, vivere, amare, possedere e costruire veramente, totalmente e pienamente solo in Dio...". Questo ci testimonia, ad esempio, l'esperienza del commissario Luigi Calabresi, a cui è dedicato l'articolo di Alessandra Mecozzi. Trovatosi coinvolto in quello che può essere considerato come uno dei momenti più oscuri e violenti della storia del nostro paese (i cosiddetti Anni di piombo), non si tirò indietro, ma assunse con responsabilità la sua funzione e la svolse con passione e amore, sentendosi chiamato ad essere una presenza cristiana proprio in quel contesto molto difficile. È stato, come sentirete dalle parole di chi lo conosceva, segno della presenza di Cristo proprio essendo marito, padre, commissario. E proprio il modo in cui svolgeva il suo lavoro, l'umanità con cui trattava i delinquenti, conduceva gli interrogatori, salutava il portiere... faceva riconoscere a chi lo incontrava qualcosa di eccezionale che portava a Dio.

e della cultura europea, così come nella condivisione di cosa significa essere oggi ginecologi e parlare di sessualità nelle scuole, a ragazzi che sembrano aver provato tutto e sapere già tutto, tranne che se stessi, la verità di sé. Vi auguro di ritrovarci insieme all'Avvenimento in piazza e alle Vacanze di cui trovate informazioni dettagliate nel nostro sito.

Nel contesto dell'estate - che favorisce l'incontrarsi, il prendere e partire, l'imbattersi con tanta gente - ci animi il desiderio di essere una presenza e di porre iniziative che rendano presente e incontrabile a ogni uomo l'Avvenimento di Cristo, l'incontro con Colui che solo basta. Siano per noi sostegno e richiamo continuo le parole che Benedetto XVI ci ha rivolto lo scorso anno: "La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo è un tema che invita a riflettere su ciò che caratterizza essenzialmente l'avvenimento cristiano: in esso infatti ci viene incontro Colui che in carne e sangue, visibilmente, storicamente, ha portato lo splendore della gloria di Dio sulla terra... In Cristo s'incontrano la bellezza della verità e la bellezza dell'amore; ma l'amore, si sa, implica anche la disponibilità a soffrire, una disponibilità che può giungere fino al dono della vita per coloro che si amano! Cristo, che è la bellezza di ogni bellezza, come soleva dire san Bonaventura, si rende presente nel cuore dell'uomo e lo attrae attraverso la sua vocazione che è l'amore. È grazie a questa straordinaria forza di attrazione che la ragione è sottratta al suo torpore ed aperta al Mistero... Il Cristianesimo è stato comunicato e si è diffuso grazie alla novità di vita di persone

compagnie in cammino in cui si impara a vivere nella verità e nell'amore che Cristo ci ha rivelato e comunicato... Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti sociali e culturali in cui vivete. Lo slancio missionario è verifica della radicalità di un'esperienza di fedeltà sempre rinnovata al proprio carisma, che porta oltre qualsiasi ripiego stanco ed egoistico su di sé... Non c'è bellezza che valga se non c'è una verità da riconoscere e da seguire, se l'amore scade a sentimento passeggero, se la felicità diventa un miraggio inafferrabile, se la libertà degenera in istintività... Portate in questo mondo turbato la testimonianza della libertà con cui Cristo ci ha liberati... La carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, che costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'ordo amoris in cui si manifesta la bellezza della vita umana" (Benedetto XVI, Messaggio per il II Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, 22 maggio 2006).

Sempre ci accompagni in questa estate l'orazione con cui abbiamo "concluso" il cammino dell'Eco di quest'anno: "O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio" (Colletta, XX Settimana del Tempo ordinario).